

» in quella qualsiasi parrocchia, ovunque poi eglino dimorino. » Quindi è, che taluni potevano avere il diritto di elezione in più parrocchie, perciocchè in più parrocchie figuravano come *vicini*, ossia come possidenti, benchè in una sola di esse e fors' anche in nessuna avessero la loro fissa dimora. Circa il quale diritto dei *vicini* di aver parte all' elezione del pievano della parrocchia, in cui avevano possessioni, e di avervi parte *coll' istanza* da principio, e *colla voce* in seguito e *col voto*, molte controversie insorsero nei secoli posteriori; talchè nel secolo XVI, per poterlo esercitare in una parrocchia vacante, non bastava avervi possedimenti, ma bisognava ancora esserne parrocchiano ed ivi ricevere i sacramenti. Gli elettori talvolta, non potendo intervenire personalmente, vi mandavano un loro procuratore *a dar il voto*. « Disordine, dice il » Gallicciolli, assai grave, perchè o non si eseguiva la volontà del » principale, o contro gli ordini pontifizii egli prestava l' assenso » fuori del luogo dovuto. » (1) Nè qui mi fermerò di vantaggio neppure su ciò, dovendomene occupare più estesamente nella suenunziata mia *Storia della Chiesa di Venezia*; tutt' al più noterò, che sul modo di eleggere legittimamente i parrochi di Venezia, secondo l' antica disciplina della nostra Chiesa, si hanno preziose ed interessantissime notizie nella *Costituzione sinodale* del santo patriarca Lorenzo Giustiniani, nota a pochissimi, non mai pubblicata colle stampe, tranne che dal Mansi nella sua amplissima raccolta dei concilii (2).

(1) Chi bramasse avere più copiose notizie su questo argomento, consulti il sudodato Gallicciolli, lib. II, cap. XI, §. 5, num. 1032 sino al 1040.

(2) Fa veramente vergogna al clero veneto, e massime a chi lo ha presieduto da san Lorenzo Giustiniani sino al giorno di oggi, che non mai si sia dato mano ad una intiera raccolta dei sinodi della nostra diocesi; siccome l' hanno le primarie diocesi dell' Italia. L' adulatrice jattanza di spac-

ciare, contro la verità degli storici documenti, la Chiesa patriarcale di Venezia come la prima e più cospicua sede dell' Italia, dopo la pontificia, ed a preferenza della ravennate e della milanese (*Venezia e le sue lagune*, part. I del I vol. pag. 253), meglio servirebbe all'onore e al decoro della Chiesa veneziana, se si occupasse di così importante raccolta, la quale formerebbe tutto il codice della nostra ecclesiastica giurisprudenza, e torrebbe di mezzo tanti abusi che